



IMPACT WEEKLY REPORT

News dal mondo
dell'impact investing
e dell'innovazione
sociale.

29 novembre 2019

VISITA IL SITO
www.fsvgda.it

Giordano
Dell'Amore
FONDAZIONE
SOCIAL VENTURE

FOLLOW US



Finanza etica/sociale/sostenibile

[Il piano. Enel punta forte sull'energia verde](#) - Avvenire.it

[Finanza etica, viviamo ancora in un "mondo-casinò" dove ci si arricchisce scommettendo sul fallimento di interi Paesi](#) - Repubblica.it

[I 6 pilastri della sostenibilità che fanno bene alle aziende e al Paese](#) - Huffingtonpost.it

[Investimenti responsabili, li sceglie il 47% degli investitori previdenziali](#) - Focusrisparmio.it

Start-up e innovazione sociale

[Cambiamento climatico, sale il pressing sulla Bce: "Disinvesta dai titoli dannosi per l'ambiente"](#) - Repubblica.it

[Al via il Fondo nazionale innovazione per le startup](#) - Wired.it

[Innovazione e startup, sensibilità green viaggia sul web \(DATI\)](#) - Adnkronos.it

[300mila euro alla startup italiana che taglia i consumi delle case](#) - Wired.it

[Startup EcoSteer vince Axa/Angels for Women](#) - Adnkronos.it

[Agricooltur, la startup di Carignano che fa crescere le piante senza la terra](#) - Lastampa.it

Impact Investing

[Se l'impact investing è lontano dai cittadini](#) - Vita.it

[VillageCare, la startup per chi si occupa di familiari anziani](#) - Economyup.it

[La finanza ad impatto? Vale 8 miliardi](#) - Vita.it

[UBP: Porre fine alla cultura del "take, make, waste"](#) - Advisorworld.it

[UniCredit, LITA.co Italy e la community Impact Now per supportare l'imprenditoria sociale in Italia](#) - Innovazionesociale.org

Per la finanza a impatto sociale Prove di scalatanello nel Belpaese

A che punto è in Italia il settore dell'impact investing, gli investimenti che mirano a produrre un impatto sociale, predefinito e misurabile, insieme a un ritorno finanziario? Ha provato a rispondere nei giorni scorsi Tiresia, il centro studi sull'innovazione sociale del Politecnico di Milano, presentando il rapporto Impact Outlook 2019. Uno studio che ha identificato un centinaio di soggetti attivi nell'ecosistema dell'impatto sociale in Italia, analizzandone una sessantina. E profilandoli in base a come il loro approccio si posiziona rispetto alla "triade" – come l'ha definita il professor Calderini, direttore di Tiresia – delle dimensioni che caratterizzano la finanza a impatto: intenzionalità, misurabilità, addizionalità. I risultati dello studio raccontano di un settore in senso assoluto ancora non esploso. Però in fortissimo fermento, con traiettorie evolutive in divenire. E, soprattutto per questo, ancora difficilmente afferrabile. Il report, ad esempio, in base al posizionamento sulla triade di cui sopra distingue tra strategie "quasi impact", "impact" e "strettamente impact". Segnalando che se l'intenzionalità è un principio ispiratore trasversale, su misurabilità

e addizionalità gli operatori si muovono un po' in ordine sparso. I numeri dicono che mettendo insieme le tre strategie e considerando il periodo dal 2006 a oggi, i capitali impiegati per l'impatto in Italia valgono 8 miliardi di euro. Nel 2019, gli asset gestiti dagli operatori che investono a impatto in capitale di rischio (equity) sono pari a 1.825 milioni di euro, ma di questi solo 200 milioni circa (l'11%) sono classificabili come strettamente a impatto. Gli asset gestiti sono però attesi in crescita del 20% già il prossimo anno. Il 60% dichiara aspettative di rendimento inferiori rispetto ai normali valori di mercato, il 45% dichiara un rischio maggiore associato alle operazioni di finanza a impatto, il 35% utilizza la misurazione dell'impatto come strumento di pianificazione, gestione e rendicontazione. E la definizione degli obiettivi di impatto sociale è generalmente lasciata alla negoziazione fra le parti. «I numeri potrebbero sembrare un po' sconfortanti - ha commentato Calderini - ma è anche vero che ogni operatore finanziario oggi si sta occupando di finanza a impatto. Che resta cruciale per il suo potere di contaminare il processo di transizione in atto da un

modello di finanza "estrattivo" a uno "generativo"».

Fra le barriere allo sviluppo del settore indicate dal report ci sono l'assenza di politiche pubbliche adeguate e la mancanza di competenze finanziarie dei soggetti investiti. Si potrebbe forse aggiungere che a oggi non ci sono ancora progetti di dimensioni tali da fare da traino all'intero settore. E qui proprio in occasione del lancio del report di Tiresia è stato fatto un annuncio importante: il lancio del fondo di impact investing, quando sarà a regime, più grande d'Italia. Una partnership tra Impact Alliance Holding, Landlease (gruppo internazionale leader nelle infrastrutture e nel real estate, già partner del progetto Mind di rigenerazione urbana dell'ex-area Expo) e la società di consulenza PlusValue. Sarà un fondo specializzato nella creazione di valore sociale e ambientale, con particolare attenzione agli effetti dell'innovazione tecnologica, partendo dall'ambito della trasformazione urbana: «Il fondo – spiega Filippo Addarii, Ceo di PlusValue – ha l'ambizione di rappresentare un salto di scala, con l'obiettivo di offrire a investitori istituzionali nazionali e internazionali un prodotto innovativo».



Fondo Impact Alliance al via Lendlease è anchor investor

FINANZA A IMPATTO

Tra i primi a occuparsi di sociale in ambienti urbani Punta a 60 milioni di euro

Vitaliano D'Angerio

Si chiamerà Impact Alliance Fund e sarà il nuovo protagonista della finanza a impatto in Italia. Punta a una raccolta di 60 milioni di euro e nasce dalla partnership di Lendlease Italia, Impact Alliance Holding e PlusValue Advisory. In particolare Lendlease sarà l'anchor investor dell'operazione. Fra i potenziali investitori del neonato fondo a impatto vi sono fondi pensione italiani e stranieri, casse di previdenza e fondazioni.

«In Italia il nostro sarà uno dei primi impact fund specializzato sui processi di progresso sociale nei contesti urbani, prendendo le mosse dal progetto di Mind, il Milan Innovation District»: a parlare è Alberto Craici tra i soci

fondatori di Impact Alliance Holding, società che ha lanciato l'operazione dell'omonimo fondo. Gli altri soci fondatori sono Filippo Addarii e Fiorenza Lipparini entrambi di PlusValue Advisory ltd. Nel progetto milanese Mind, che si svilupperà sull'ex area Expo, è in prima fila appunto il gruppo Lendlease.

Il team

Nell'iniziativa, Lipparini e Addarii porteranno la propria competenza in ambito di misurazione dell'impatto; Craici, amministratore di Berrier Capital è invece l'esperto di private equity. «Al momento stiamo valutando con quale Sgr lavorare - spiega Craici -. Stiamo discutendo con società di gestione del mondo delle fon-

dazioni. Non escludo però di costituire una nuova Sgr».

La partnership tra Lendlease, Impact Alliance e PlusValue si pone in continuità con il progetto pilota per l'impact investing legato allo sviluppo del nuovo ospedale di Treviso; è in tale ambito che il team di Impact Alliance ha lavorato con il gruppo Lendlease

Progetti e scalabilità

Dal risparmio energetico agli ospedali, dalle Rsa alla rigenerazione urbana. Impact Alliance fund ha già dei progetti in pipeline.

«Sì, stiamo studiando alcune iniziative ma lo snodo fondamentale sarà la scalabilità degli stessi - aggiunge Craici -. Il nuovo fondo impact ha l'ambizione di rappresentare appunto un salto di scala, con l'obiettivo di offrire ad investitori istituzionali nazionali e internazionali un prodotto innovativo e di qualificare Milano quale protagonista dell'impact investing nel mondo».



OUTLOOK TIRESIA

Vale 8 miliardi di euro la finanza a impatto in Italia secondo l'impact outlook Tiresia

[@vdangerio](#)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli sponsor/4. Bfinance

Investimenti sempre più con l'atout-sostenibilità

Peter Hobbs

In Europa gli investimenti Esg sono molto diffusi. Ciononostante, emergono dubbi sulla capacità di promuovere un cambiamento positivo attraverso le strategie di investimento con etichetta Esg. I fondi pensione pensano sempre più spesso al modo in cui valutare l'«impatto» prodotto. Il settore dell'asset management ha risposto con determinazione alla domanda dei fondi pensione e di altri investitori per quanto riguarda le strategie Esg, non solo in riferimento agli investimenti tradizionali, ma per tutte le asset class tra cui infrastrutture, immobili, private equity e debito privato. Tuttavia, le accuse di greenwashing (etichettatura Esg non sufficientemente fondata) sono sempre più frequenti.

Pensiamo sempre più a investimenti sostenibili in termini di risultati. Investitori e gestori all'avanguardia stanno dedicando l'attenzione a strategie di «impatto», mirando all'offerta di un contributo esplicito in settori quali cambiamento climatico, riduzione della povertà, parità di genere e consumo sostenibile. Secondo il Global **impact investing** network, le attività nelle strategie di «impatto» ammontano a 240 miliardi di dollari, ri-

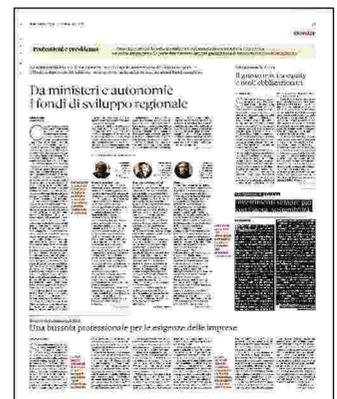
spetto ai 25 miliardi dello scorso anno.

Nel settore degli investimenti immobiliari, ad esempio, assistiamo a un maggiore interesse per strategie quali offerta di immobili per uso abitativo a prezzi accessibili, edilizia popolare, Greening (riduzione delle emissioni di carbonio) e rigenerazione urbana. All'inizio del 2019 i gestori con strategie di affordable housing nel Regno Unito erano solo dieci, mentre ora sono quasi 20. La Commissione europea e l'Elti hanno individuato un divario di 140 miliardi di euro all'anno nella spesa per le infrastrutture, il 40% del quale caratterizza l'edilizia popolare.

Emergono delle sfide da affrontare, in particolare, il termine «impatto» assume significati molto diversi a seconda delle persone. Alcune di esse stanno costruendo modelli basati sugli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, mentre altre stanno sviluppando modelli propri. Gli investitori cercano di trovare un equilibrio tra fattibilità e condizioni ottimali. Siamo di fronte a un cambiamento fondamentale nel settore degli investimenti Esg, in cui l'elemento dell'impatto diviene sempre di più una priorità centrale.

Responsabile Private markets Bfinance

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La spesa in “titoli responsabili” vale un terzo del Pil mondiale

LUIGI DELL'OLIO, ROMA

Continua il tumultuoso aumento di allocation in base a criteri Esg ovvero legato a fattori ambientali, sociali e di governance. La crescita proseguirà ma il rischio è che sia “disordinata”

P Poco meno di 31 trilioni di dollari, che corrispondono a un terzo del Pil (cioè della ricchezza prodotta ogni anno) globale. Basta questo numero, che emerge da uno studio della Global Sustainable Investment Alliance (Gsia), per comprendere la portata assunta dagli investimenti Esg, acronimo che sta a indicare i criteri di scelta dei titoli da inserire in portafoglio legati a fattori ambientali, sociali e di governance, cioè per una corretta gestione d'impresa. Nessun altro settore in ambito finanziario ha mai raggiunto tali dimensioni e il record è destinato a essere aggiornato continuamente, dato che nell'ultimo lustro la crescita è stata nell'ordine del 70% all'anno. Un successo che porta con sé anche una criticità. «Si assiste a una crescita tumultuosa, ma disordinata a causa della carenza di standard comuni in grado di misurare, analizzare e comunicare la performance ambientale, sociale e di governance», è il grido d'allarme lanciato da George Serafeim, docente alla Harvard Business School ed esperto di finanza sostenibile, che ha creato un grande dibattito nell'industria. Con quest'ultima che ora si interroga sulla necessità di fare ordine sul mercato in modo da isolare i casi di greenwashing, vale a dire le campagne che di sostenibilità hanno solo la comunicazione, ma senza contenuti concreti.

I CRITERI

Un criterio di orientamento viene fornito dalla stessa Gsia, che

ha messo a punto un elenco di sette strategie universalmente riconosciute. Si parte con l'esclusione di titoli dall'universo investibile, approccio che tende a non considerare nemmeno potenzialmente l'inserimento in portafoglio di aziende che operano in business come la produzione di armi offensive, la produzione di energia da fonti fossili, i grandi inquinanti e le realtà attive nel porno e nel gioco d'azzardo. Quindi c'è la strategia dello screening normativo, con la valutazione dei titoli che avviene mettendoli in relazione con quanto previsto dalle leggi nazionali e internazionali in tema di sostenibilità, in modo da minimizzare i rischi di cattive sorprese legate a possibili scandali. Il terzo criterio è il cosiddetto azionariato attivo, che si sostanzia in due direzioni: i gestori possono incontrare i top manager delle aziende per spingerli ad adottare scelte di business secondo i principi Esg o fanno sentire la loro voce di azionisti in occasione delle assemblee societarie, votando su temi come i criteri di remunerazione dei manager, la trasparenza delle comunicazioni, le regole di governance aziendali o le politiche relative alla parità di genere. L'Esg integration consiste nell'inclusione su base sistematica dei fattori Esg nell'analisi finanziaria tradizionale, mentre la selezione di titoli “best-in-class” consiste nell'inserire in portafoglio solo titoli di imprese che hanno ottenuto i migliori punteggi in termine Esg per la categoria merceologica nella quale operano. Questa strategia può essere applicata anche a settori controversi sul fronte della sostenibilità: per fare un

esempio si può investire in un'azienda che opera nel settore petrolifero se questa ha avviato un percorso di medio termine verso una transizione green. La sesta strategia è data dagli investimenti a tema sostenibile, che tende a privilegiare le imprese che ad esempio realizzano impianti di produzione energetica da fonte rinnovabile. Infine vi è il cosiddetto **impact investing**, filone che investe nelle attività con finalità di profitto capaci di generare benefici misurabili per la società. Così ad esempio costruire un acquedotto laddove non arriva l'acqua risolve un problema sociale, oltre a generare profitti per l'azienda che lo realizza.

PRIMATO EUROPEO

Il tema della sostenibilità è fortemente avvertito soprattutto in Europa sotto la duplice spinta della sensibilità al settore da parte dei risparmiatori e degli investitori istituzionali come fondi pensione e casse che nei propri statuti hanno regole precise per la destinazione dei fondi dei loro associati.

Gli asset Esg gestiti nel Vecchio Continente ammonta a 14 trilioni di dollari, due in più rispetto al dato degli Stati Uniti. Considerando insieme le due sponde dell'Atlantico si arriva a poco meno dell'85% del dato globale. A seguire ci sono il Giappone (mercato partito più tardi, ma che registra il ritmo di crescita più sostenuto al mondo), il Canada e l'Australia.

Tirando le fila del discorso siamo dunque in presenza di un trend non certo congiunturale, ma strutturale. Per far sì che la crescita sia sostenibile nel lungo periodo è fondamentale che si

arrivi alla definizione di standard Esg per aiutare gli investitori finali a evitare le trappole del greenwashing.

Un tema emerso all'ultima Morningstar investment conference, con il 62% dei partecipanti che ha invocato maggiore trasparenza sul concetto.

Arrivare a definire standard condivisi è quindi un obiettivo anche dell'industria del risparmio, che in buona parte finora ha cercato di colmare la lacuna creando soluzioni di analisi proprietarie o, in altri casi, affidandosi a società terze specializzate in sostenibilità. Anche nell'ultimo caso, tuttavia, non vi è ancora un benchmark di riferimento condiviso, dato che ogni agenzia infatti decide quali aspetti Esg includere nel proprio rating e quali lasciare fuori, oltre ad attribuire pesi differenti. Proprio dall'interazione tra i soggetti terzi potrebbe nascere la convergenza necessaria al mercato, fermo restando che poi ciascuna società di gestione e persino ciascun gestore ha la sua sensibilità che si riversa nelle scelte di portafoglio e questo lascia intatta la diversificazione delle soluzioni d'investimento.

14

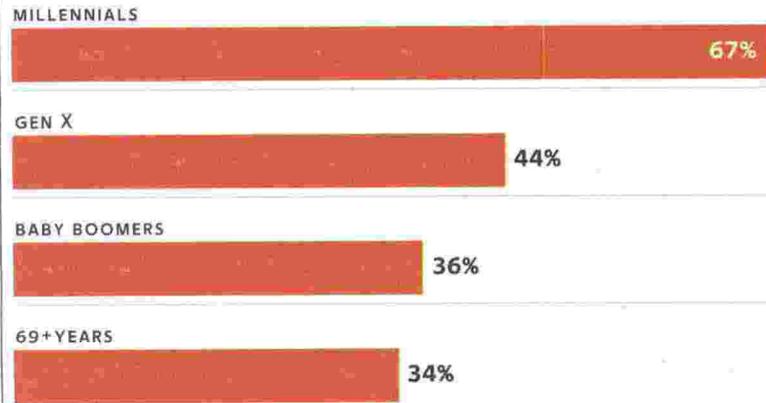
TRILIONI DI DOLLARI

Gli asset Esg gestiti nel Vecchio Continente, due in più rispetto al dato degli Stati Uniti d'America. Considerando insieme le due sponde dell'Atlantico si arriva a poco meno dell'85% del dato globale. Il trend è destinato a crescere ancora

1 Aumentano in continuazione i risparmiatori che chiedono investimenti sostenibili

I numeri

L'IMPATTO DELLE SCELTE DI INVESTIMENTO
CONVINZIONE CHE SIA UNA VIA PER ESPRIMERE VALORI SOCIALI, POLITICI E AMBIENTALI



FONTE: BNY MELLON

IL CONFRONTO

PERFORMANCE DI UN PORTAFOGLIO HIGH-ESG E DI UNO LOW-ESG (BASE MSCI ESG)



FONTE: BLOOMBERG BARCLAYS INDICES, MSCI ESG RESEARCH

L'outlook



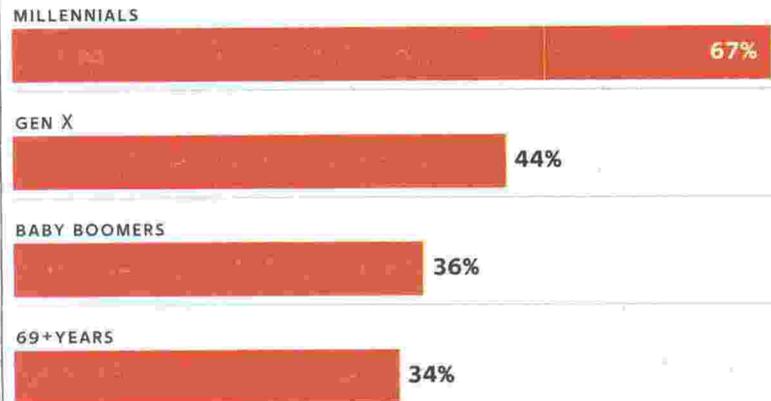
Focus

LA CRITICITÀ

La crescita degli investimenti Esg, ovvero legati a fattori ambientali, sociali e di governance responsabile, rischia di essere sempre più disordinata per gli alti volumi che si combinano con la carenza di standard comuni in grado di misurare, analizzare e comunicare la performance ambientale, sociale e di governance. Questo problema è stato al centro del grido d'allarme lanciato da George Serafeim, docente alla Harvard Business School ed esperto di finanza sostenibile, che ha creato un grande dibattito

Inumeri

L'IMPATTO DELLE SCELTE DI INVESTIMENTO
CONVINZIONE CHE SIA UNA VIA PER ESPRIMERE VALORI SOCIALI, POLITICI E AMBIENTALI



FONTE: BNY MELLON

31

TRILIONI

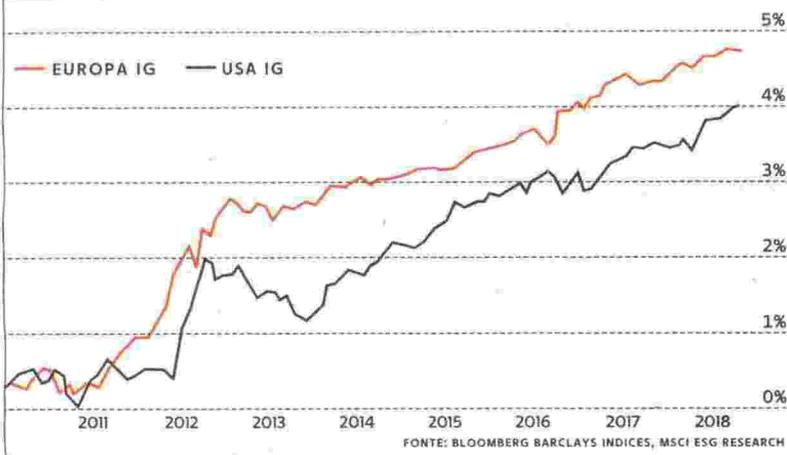
È il valore in dollari degli investimenti fatti in base a criteri Esg

70

PER CENTO

La crescita negli ultimi tre anni degli investimenti fatti in base a criteri Esg

IL CONFRONTO
PERFORMANCE DI UN PORTAFOGLIO HIGH-ESG E DI UNO LOW-ESG (BASE MSCI ESG)



FONTE: BLOOMBERG BARCLAYS INDICES, MSCI ESG RESEARCH

14

TRILIONI DI DOLLARI

Gli asset Esg gestiti nel Vecchio Continente, due in più rispetto al dato degli Stati Uniti d'America. Considerando insieme le due sponde dell'Atlantico si arriva a poco meno dell'85% del dato globale. Il trend è destinato a crescere ancora

